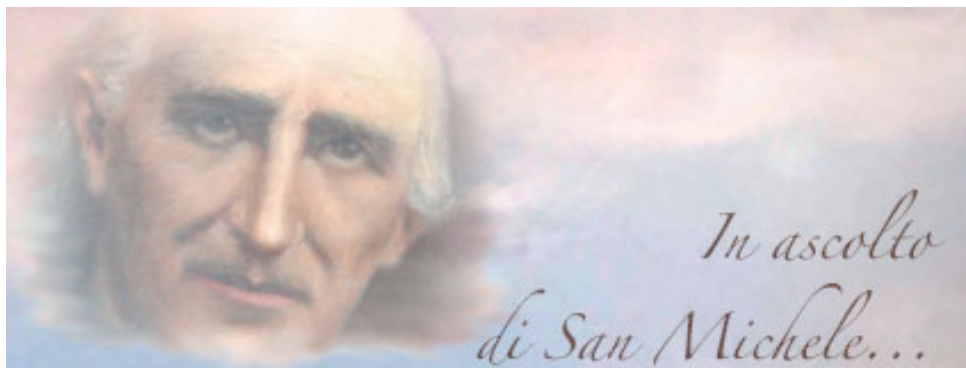




Nel dipartimento della Haute-Loire, un padre di famiglia, di nome Sauzet, stava per essere condannato a morte con l'accusa di essere un incendiario. Ascoltando la sua sentenza, l'uomo che fino a quel momento aveva mostrato sentimenti religiosi poco risoluti, è cambiato improvvisamente; una forte contrizione ha inondato la sua anima, il suo cuore si è acceso di amore divino, e i suoi ultimi momenti sono stati quelli di un altro buon ladrone. Troppa felicità, diceva, troppa felicità, mio Dio! Questa morte è troppo dolce per me che meritavo l'inferno un milione di volte! (...) Oh! Vorrei morire mille morti, dovrei essere fatto a pezzi per i miei peccati! Con questi sentimenti tuttavia aggiungeva: Padre (parlando al cappellano), con un balzo sarò in cielo! Tra qualche istante vedrò il mio Dio faccia a faccia!

(...) Una volta giunto sul patibolo, dopo aver percorso più di duecento passi, il cappellano gli disse: "Amico mio, riscaldatevi, avete freddo. - No, Padre, non ho freddo! mettendo la mano sul cuore. (...)

Il Padre Superiore (San Michele, ndt) aveva letto la sera prima il racconto di questa morte e ha fatto meditare le religiose di Igon sui nobili sentimenti dell'infelice condannato.

Hanno in sé, disse con ammirazione, il carattere della vera santità. Egli ha sperimentato una gioia ineffabile; la sua fiducia in Dio è illimitata (...). Tuttavia questa fiducia nella misericordia di Dio era temperata da un dolce timore e dalla consapevolezza della propria indegnità.

(Estratto dal Quaderno Cachica, n.8)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

103
2015

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

113° anno
10^a serie, n. 103
14 Aprile 2015

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Il Regno è come il più piccolo
di tutti i semi

In questo numero

Pagina 4 • Esempio di economia domestica
Pagina 5 • I biglietti di Francesco
Pagina 6 • † Padre Jean Laclau scj
Pagina 8 • Ah questi benedetti conti...!
Pagina 9 • Per amore della vita comunitaria
Pagina 12 • Giro d'orizzonte betharramita
Pagina 14 • Un nuovo slancio per l'animazione vocazionale
Pagina 16 • Il carisma offerto in condivisione
Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (4)
Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

La nostra famiglia di Bétharram, in tutti gli angoli della terra dove è presente, come pure il Bétharram del cielo, festeggiano con grande gioia la canonizzazione di Suor Maria di Gesù Crocifisso, la carmelitana dal velo bianco, la piccola araba, "il piccolo nulla", come amava chiamarsi.

Il primo motivo della nostra gioia consiste nel contemplare Mariam che condivide la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per aver vissuto il Vangelo.

Questo spettacolo prodigioso ci assicura inoltre che è possibile prendere sul serio il Vangelo e viverlo con semplicità e totalità. In Mariam, possiamo renderci conto che quelle parole del Vangelo sono vive: "Ti glorifico, Padre, Signore del cielo e della terra... che hai rivelato queste cose ai piccoli ...", "Beati i poveri...", "Chi si umilia sarà esaltato ...", "Il Regno dei cieli è simile ... a un piccolo seme, a un po' di lievito che una donna prende e che fa fermentare tutta la pasta, a un tesoro e a una perla".

Mariam visse quasi come una profuga. Era analfabeta, religiosa dal velo bianco, dispensata dal coro perché non era in grado di leggere i salmi. Quanto alle sue esperienze spirituali e



alle sue lettere, doveva dettarle a una consorella che le metteva per scritto. La sua grandezza sta nelle esperienze dell'amore di Dio, che la rendeva sua confidente e mediatrice per manifestare tale amore alle sorelle della comunità. Questo amore di Dio che lei arrivò a sperimentare, come la sua cara Madre Santa Teresa, attraverso la trasverberazione del cuore, avvenuta in un eremo del Carmelo di Pau, il 24 maggio 1868.

Questo amore di Dio che, come nell'Amato, porta con sé l'esperienza della croce e della sofferenza: umiliazioni, incomprensioni, ingiurie e la conformazione allo sposo, Gesù Crocifisso, nel dolore delle stigmate.

Benché fosse "il piccolo nulla", aveva il suo posto e godeva di autorità morale nella comunità. Per esempio, fu lei a progettare e a dirigere i lavori di costruzione del convento di Betlemme, dove, in seguito a una caduta, si fratturò il braccio. Questo le causò una cancrena che la portò alla morte il 26 agosto 1878, a soli 32 anni. Come dice il poeta: "muore giovane chi è caro a

Dio". Esercitava una certa influenza sul suo direttore spirituale, P. Estrate e sulla Fondatrice del Carmelo, Berthe d'Artigaux, i quali, dopo la morte della "Petite", dimenticarono un po' il Vangelo che Mariam aveva testimoniato con la sua vita e con le sue parole. Influenzava e ammirava anche Madre Veronica della Passione, fondatrice del Carmelo Apostolico con la quale condivideva le sue esperienze spirituali.

Mariam aveva molto a cuore la nostra famiglia di Bétharram, per la quale ha sofferto e ha fatto tutto quanto era in suo potere. Nel suo modo di agire abbiamo una prova ulteriore che la nostra Congregazione ha un'origine carismatica; come pensava san Michele Garicoïts, era voluta da Dio. Le procurò molta sofferenza un sogno durante il quale vide la Congregazione come un giardino di fiori meravigliosi soffocati da una ragnatela che impediva loro di respirare. Esercitò il suo ascendente anche su Mons. Lacroix e lo convinse a inviare la Regola di Vita di Bétharram a Roma, insistendo sul fatto che quello era il momento opportuno. Vi si recarono P. Estrate e il sacerdote diocesano Don Bordachar, i quali compresero il significato della loro missione solo quando si resero testimoni del fatto che tutto stava avvenendo al di sopra di ogni volontà umana. Grazie alla saggezza e al coraggio di una "piccola araba" analfabeta, la Congregazione del Sacro Cuore di Bétharram è un Istituto di diritto pontificio. Perché ci sia vita umana, ci vuole un padre e una madre. Nostro Padre è san Michele Garicoïts; nostra madre, Santa Mariam Baouardi. Grazie, Mariam, non ti ringrazieremo mai abbastanza!

Mariam, "la piccola araba", aveva anche un'anima missionaria, che si rivelò nella sua disponibilità a fondare il Carmelo di Mangalore, in India, e quello di Betlemme, in Palestina. Fece parte del gruppo di religiose che andarono a

degli abitanti di Lestelle e Montaut, svegliati dal suono delle loro campane, si formò una catena e si riuscì a domare l'incendio [...] Per alcuni giorni non si poté conoscere la causa di questo sinistro, ma, durante i lavori di riparazione, vennero alla luce, sparsi sulle travature della volta della cappella, grandi sacchi e due lenzuola contenenti una grande quantità di trucioli, conficcati nelle ogive della volta; questa scoperta portò ad escludere che la causa dell'incendio fosse l'imprudenza o l'influenza dei fuochi celesti, e ad appurare che si trattava di incendio doloso.

M. Eliçabide sosteneva che la scuola dovesse essere chiusa. Ma il Superiore fece in modo che non cambiasse nulla. [...] M. Eliçabide lasciò Bétharram all'inizio delle vacanze. P. Garicoïts aveva già inviato P. Didace Barbé a Dax per prepararsi a ottenere un diploma di maestro. [...] La congregazione dei Missionari andava sviluppandosi.

Le opere classiche di Bétharram, le missioni, il pellegrinaggio, si espandevano lentamente ma con regolarità; la devozione per la Madonna di Bétharram riprendeva la sua vivacità originaria. La Vergine rinnovava i titoli con i quali si era rivelata a Bétharram (Bel Ramo). *Stella Matutina*, Stella del mattino per il nostro paese [...]; dal 1837 rischiava in modo particolare i giovani e i contadini; inoltre dal 1834 inviava il Superiore della casa a incoraggiare e guidare le Figlie della Croce di Igon di quella zona, per l'educazione delle ragazze. *Salus infirmorum*: a partire dalla grande rivoluzione, per tradi-

zione, le famiglie mandavano a Bétharram i malati e durante più di 39 anni, guarigioni straordinarie fecero la gioia degli abitanti di quella regione [...]

Ma il grande appellativo di *Maria Refugium peccatorum* acquistò la più vasta popolarità dopo che erano arrivati i missionari. La presenza di P. Garicoïts a Bétharram, eccetto i giorni di lavoro a Igon, P. Fondeville seduto nel suo confessionale per tutta la vita [...] la presenza dei missionari durante l'estate, richiamarono a Bétharram un grande numero di persone non soltanto durante il mese di settembre, secondo la tradizione, ma lungo tutto l'anno.

Durante la Quaresima degli anni 1838-41 e 1842, molti sono stati i penitenti tra la popolazione locale. In questo periodo cominciarono a organizzarsi anche pellegrinaggi privati da regioni lontane [...]: persone di buona volontà animate da pietà autentica andavano a Bétharram per rafforzare la loro fede, per purificarsi

sempre più del mal commesso nel passato [...]; altri vi si recavano per ritrovare la tranquillità di coscienza, troncata con gli scandali ormai radicati da molto tempo, gettare le fondamenta di una vita esemplare. Molti, mentre salivano il Calvario, erano sopraffatti dalla grazia e scendendo non potevano fare a meno di ripulire la loro coscienza con una buona confessione.



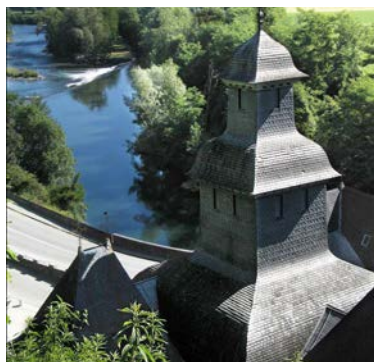
Simon Fondeville scj

(1805-1872)

(continua)

Fondazione della scuola... Incendio della cappella... Episodio Eliçabide... Sviluppo del Santuario e dei pellegrinaggi

Bétharram ricevette la visita del suo nuovo vescovo, Mons Lacroix, durante le vacanze del 1838. Questi ebbe la bontà di approvare lo stile di vita che si era adottato a Bétharram, confermò i diritti acquisiti e li ampliò [...] L'anno 1838 aveva visto a Bétharram anche l'apertura di una scuola primaria...



P. Garicoïts aveva riunito a Bétharram alcuni ragazzi di Lestelle, a partire dal 1835. Imparavano a leggere e a scrivere, e a fare i chierichetti. Ma questo richiamò l'attenzione delle autorità scolastiche e fu necessario legalizzare la struttura. Eliçabide, che aveva rinunciato allo stato ecclesiastico e ottenuto il diploma di maestro, aveva aperto a Bordeaux una scuola privata. P. Garicoïts l'aveva avuto come alunno di filosofia nel 1829: lo chiamò volentieri. Gli abitanti della zona accolsero con gioia la notizia dell'apertura della scuola primaria a Bétharram e vi inviarono i loro ragazzi. Si arrivò fino a 120 alunni negli anni 1838-39. [...]

È nel 1838 che Bétharram aprì le porte al diacono Didace Barbé. [...] Nel 1838 fu ordinato prete e chiese di entrare a far parte della comunità di Bétharram. Ci si rese conto allora che la Madonna voleva veramente ridare vita a Bétharram, conservare, far crescere e fiorire il suo bel Ramo chiamando un elemento così pio, così competente e anche così pieno di zelo qual era M. Didace Barbé.

Nel frattempo anche M. Cassou, di Igon, alunno del Seminario maggiore di Bayonne, era entrato a far parte della comunità. Era stato appena ordinato nel 1838. Risoluto, di intel-

ligenza brillante, sicuro nel giudizio, ardente nello zelo e di comprovata pietà, M. Cassou era un elemento molto promettente. [...]

P. Garicoïts aveva al suo fianco dal 1832 il giovane Barbé di Lestelle, che aveva destinato alle prime classi; lo collocò nel seminario minore di Saint-Pé per gli studi letterari; in futuro diventerà un elemento molto utile alla congregazione.

L'anno 1839 non riserva nulla di notevole nei lavori della casa; la scuola e le missioni andavano a gonfie vele. Ma un punto nero sorgeva all'orizzonte: M. Eliçabide si lasciava trascinare da una falsa compassione verso i suoi genitori [...] facendo spese ed esborsi notevoli, cosa che più volte spinse P. Garicoïts a rimproverarlo; ma siccome la sua condotta peggiorava sempre, il Superiore gli comunicò che non avrebbe più potuto assumerlo, preannunciandogli anche che un giorno sarebbe diventato un assassino e sarebbe finito sulla forca.

Questo punto nero che faceva soffrire P. Garicoïts e coloro che gli erano vicini, fu tragicamente messo in luce da un incendio, il 9 aprile 1839, verso mezzanotte. Le fiamme avevano avvolto il solaio [...] Il suono delle campane fece alzare tutti dal letto. Con l'aiuto

Mangalore, per fondare un Carmelo e per iniziare la missione del Carmelo Apostolico. Nel Carmelo di Mangalore soffrì molto a causa dell'invidia delle sue sorelle che non la comprendevano e, per obbedienza a Mons. Efrem, vescovo carmelitano di Mangalore, dovette ritornare al Carmelo di Pau. In seguito si rese disponibile, con Madre Veronica della Passione, per far parte della comunità incaricata di fondare il Carmelo del Bambino Gesù sulla collina di Davide, a Betlemme, per il quale chiese che i Sacerdoti di Bétharram fossero cappellani, così come sarà a Nazareth nel 1910. È stata, senza dubbio, la nostra madre Mariam che è intervenuta nella fondazione di Betharram a Bangalore, Mangalore e Hojai, visto che in questi ultimi anni il Signore ci ha arricchito con numerose vocazioni, che incarnano il carisma di san Michele Garicoïts nella ricchezza della cultura indiana.

Quanti altri gesti di amore e delicatezza verso Betharram! Grazie a Mariam, fu possibile superare i vari ostacoli frapposti dal Patriarca di Gerusalemme, dalla custodia dei Francescani, e perfino dalla Congregazione di Propaganda Fide, i quali non volevano che una comunità di Bétharram si stabilisse in Terra Santa fin dal 1879. Tutti negarono il loro assenso, ma il Papa Leone XIII diede la sua approvazione, perché *"per il Signore nulla è impossibile"*.

La presenza in questi due luoghi santi ha fatto sì che durante molti anni, i Betharramiti fossero formati nella Terra di Gesù: la filosofia a Nazareth, la teologia a Betlemme. Inoltre, grazie a questa presenza, una comunità betharramita fu chiamata a dirigere il Seminario Patriarcale di Beit-Jala. Mariam, nel viaggio verso Nazareth, si fermò nel territorio di Amwas. Con quell'intuito per le cose di Dio che è proprio delle anime semplici, disse: *"qui è il luogo dove il Signore Gesù aveva spezzato il Pane con i due discepoli"*. In segui-

to, scavi e ricerche archeologiche portarono alla luce i resti di un battistero del terzo secolo, una basilica bizantina e un'altra del tempo dei Crociati, elementi che testimoniano che per gli antichi si trattava di un luogo santo molto importante, meta di pellegrinaggi. La benefattrice Berthe d'Artigaux, acquistò un terreno per le Carmelitane di Betlemme, con l'idea di fondare un altro Carmelo, e un piccolo terreno per i Betharramiti, suoi cappellani, che vi costruirono una casa.

In molti modi ci hai mostrato che ci vuoi bene, Mariam. Anche noi ti amiamo molto perché sei un esempio del fatto che il Vangelo dei poveri si può vivere. Ti chiediamo di proteggere le nostre due comunità all'ombra dei due Carmeli: la comunità di Betlemme, nella quale quattro novizi africani si preparano, sotto la guida del loro Maestro, a vivere il nostro carisma; quella di Nazareth, nella quale un religioso arabo accompagna una comunità cristiana araba e un altro, venuto dall'India, studia la lingua ebraica per conoscere meglio la Bibbia e occuparsi dei cristiani di lingua ebraica. Come sempre, ti chiedo di aiutarci a vivere nella verità e nell'amore e a preservarci da ogni illusione, con la forza dello Spirito Santo.

Il 17 maggio 2015, Anno dedicato alla Vita Consacrata, il Papa Francesco ti proclamerà Santa; e noi, unitamente a tutti i Carmelitani scalzi, che celebrano il quinto centenario della nascita della vostra Madre Santa Teresa, faremo esplodere tutta la nostra gioia, che sarà l'eco della gloria che tu vivi in cielo. Saremo presi dall'emozione nel vedere la tua immagine sulla facciata di San Pietro insieme a quella di altre tre donne, Maria Alfonsina, palestinese come te, la francese Emilie de Villeneuve, e l'italiana Maria Cristina dell'Immacolata Concezione.

Gaspar Fernández Pérez, sc
Superiore Generale

SCATTI DI VITA BETHARRAMITA

Esempio di economia domestica

Fotografato da P. Jiraphat Raksikhao scj, Fr. Emilio Plepor scj si prende cura delle caprette di Ban Garicoïts



famiglia allargata. Sono anche sempre stata colpita dall'attenzione e dalla premura verso gli altri, atteggiamento molto caratteristico della spiritualità betharramita. Come laica, mi sento strettamente legata alla comunità dei laici betharramiti. Il legame con i Preti e i Fratelli è molto speciale. I Betharramiti sono sempre stati molto accoglienti e, come gruppo di laici, ci sentiamo spinti a sostenere i Fratelli e i Preti ogni qualvolta questo sia possibile e a condividere in modo semplice la loro spiritualità attraverso gli insegnamenti di S. Michele Garicoïts. Anche dopo che P. Brian, un anno fa, è andato in pensione e ha lasciato la parrocchia, il nostro gruppo dei Companions continua a crescere. Padre Brian, nella sua grande disponibilità, ritorna in parrocchia per i nostri incontri che si tengono nelle case dei vari membri. I Companions, provenienti dalle parrocchie dei betharramiti, ogni anno si ritrovano per diverse occasioni. Organizziamo un ritiro per la Festa di san Giuseppe. Altre occasioni sono le Feste di san Michele, del Sacro Cuore e della Santa Croce. Le Feste della Madonna di Bétharram e della Beata Maria di Gesù Crocifisso, sono celebrate nelle nostre rispettive parrocchie poiché queste feste cadono durante le vacanze estive quando molti Companions non sono a casa. Ogni anno organizziamo anche una camminata di beneficenza a Clent Hill alla fine di settembre, per sostenere le missioni betharramite. Aspettiamo sempre con impazienza tutte queste occasioni per incontrare i Padri, i Fratelli e i Laici betharramiti. Si tratta di eventi di un grande significato spirituale e sociale. Direi che la spiritualità betharramita ha un gran-



de impatto sulla nostra vita di ogni giorno. Per più di 20 anni siamo stati "nutriti" con gli scritti e la spiritualità di S. Michele Garicoïts. Ci sentiamo molto fortunati nel poter dibattere sui diversi aspetti della fede in tutti i nostri incontri mensili. Siamo guidati anche da alcuni elementi della spiritualità di sant'Ignazio, che ha esercitato una grande influenza su S. Michele Garicoïts. Tali aspetti che più hanno un impatto sulla nostra esistenza sono legati al nostro sforzo di rimanere vicino a Dio con la preghiera, di discernere la sua volontà lungo la giornata e di imitare l'attenzione e la premura verso gli altri di cui danno prova i Preti e i Fratelli betharramiti. Ho notato come, con il passare degli anni, ci sentiamo sempre più a nostro agio con i Preti e i Fratelli di Bétharram. E ho notato che questa è la stessa esperienza fatta dai nuovi membri che entrano a far parte dei Companions. Si sentono fortemente attratti da questa atmosfera così calorosa, accogliente e cordiale. Non ho usato la parola carisma, ma è esattamente tutto quello che ho scritto. Lo si può toccare con mano ed è contagioso.

June Arran

Il carisma offerto in condivisione

IL CARISMA, ESSENDO DONO DI DIO, CI ARRIVA SEMPRE "DALL'ALTO". MA COME CI GIUNGE? RACCONTANDOCI LA SUA STORIA DI LAICA BETHARRAMITA E IL SUO ATTACCA-MENTO ALLA NOSTRA FAMIGLIA, JUNE CI TRACCIA UNA SUA RISPOSTA.

Il mio coinvolgimento con la comunità betharramita risale a circa 27 anni fa.

In quel tempo preparavo i bambini per la Prima Comunione e avevo l'abitudine di organizzare un'uscita con loro perché avessero un'esperienza spirituale e approfondissero la loro conoscenza del sacramento che stavano per ricevere.

Un anno, qualcuno mi suggerì di portare i bambini a Garicoits House, a Worcester. Prima d'allora non avevo mai sentito parlare di quella casa, di san Michele o dei Padri Betharramiti. Così, dopo essermi informata, decisi di andarci con i bambini, i quali vi trascorsero una giornata meravigliosa, accompagnati da Padre Austin Hughes e da Fratel Michael Richards. P. Austin animava il ritiro spirituale e intratteneva i bambini con la sua chitarra; Fr Michael era sempre attento a soddisfare i bisogni dei bambini procurando bevande. Ho continuato a portare i bambini della Prima Comunione a Garicoits House per circa tre anni.

Più tardi, purtroppo, i Religiosi di Bétharram lasciarono quella casa. Curiosamente, questo coincise con l'arrivo di P. Brian Boyle nella mia parrocchia di San Giuseppe, Whitnash. Fortunatamente, P. Brian accettò di animare il ritiro per i bambini per alcuni anni.

Subito dopo l'arrivo di P. Brian a Whitnash, si costituì un gruppo di *Companions* (1991). Agli inizi ci incontravamo settimanalmente; eravamo un gruppo di dodici persone. Padre Brian ci ha introdotti alla vita e alla spiritualità di S. Michele

Garicoits. I testi guida erano costituiti da brani presi dalle lettere di S. Michele Garicoits. Nel 1997 abbiamo visitato Bétharram per il 200° anniversario della nascita di san Michele. Questa bella celebrazione è stata per tutti motivo di grande gioia.

Nel 1998 io e mio marito Lennie ci siamo recati in Thailandia e abbiamo visitato il seminario di Sampran. Siamo stati accolti con molta cordialità durante la nostra breve visita. È stato come incontrare una parte di una famiglia allargata. Questo sentimento era ancora forte due mesi più tardi arrivando in Uruguay. A Montevideo stavamo guardando una croce visibile in lontananza. Tale croce era una delle due presenti sul tetto della chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione. Entrando nella chiesa, siamo stati sorpresi nel vedere un altare dedicato alla Madonna di Bétharram. In fondo alla chiesa abbiamo visto alcune vetrate che richiama-vano S. Michele Garicoits - il suo ritratto e il suo luogo di nascita, che avevamo precedentemente visitato. Ero molto contenta. Era come far visita a parenti che non vedevo da molto tempo - percepivo la presenza di un'affinità!

Durante la sua presenza nella parrocchia San Giuseppe, P. Brian era molto stimato per la sua attenzione e vicinanza a chiunque fosse in difficoltà e in particolare alle persone malate.

Sono una laica betharramita da 24 anni ormai e nei miei vari incontri con i Preti e i Fratelli betharramiti sono sempre stata accolta con cordialità e mi sono sempre sentita un membro di una

I bigliettini di Francesco



UNA DELLE POCHE COSE CHE PAPA FRANCESCO SI È PORTATO CON SÉ DALL'ARGENTINA E CHE CUSTODISCE OGGI NEL SUO APPARTAMENTO DI CASA SANTA MARTA È UNA STATUA IN LEGNO DI SAN GIUSEPPE DORMIENTE. SOTTO IL PIEDISTALLO IL PAPA INFILA DEI BIGLIETTI, CON LE SUE RICHIESTE DI GRAZIE AL SANTO.

« Le Scritture parlano poco di san Giuseppe e, là dove lo fanno, spesso lo troviamo mentre riposa, con un angelo che in sogno gli rivela la volontà di Dio. Nel brano evangelico che abbiamo appena ascoltato, troviamo Giuseppe che riposa non una, ma due volte. Questa sera vorrei riposare nel Signore con tutti voi. [...] Riposare nel Signore. Il riposo è necessario per la salute della nostra mente e del nostro corpo, eppure è spesso così difficile da raggiungere, a causa alle numerose esigenze che pesano su di noi. Il riposo è anche essenziale per la nostra salute spirituale, affinché possiamo ascoltare la voce di Dio e comprendere quello che ci chiede. Giuseppe fu scelto da Dio per essere padre putativo di Gesù e sposo di Maria. Come cristiani, anche voi siete chiamati, come Giuseppe, a preparare una casa per

Gesù. Preparare una casa per Gesù! Voi preparate una casa per Lui nei vostri cuori, nelle vostre famiglie, nelle vostre parrocchie e nelle vostre comunità. [...]

Vorrei anche dirvi una cosa molto personale. Io amo molto san Giuseppe, perché è un uomo forte e silenzioso. Sul mio tavolo ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa! Sì! Può farlo, lo sappiamo. E quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto san Giuseppe, perché lo sogni! Questo gesto significa: prega per questo problema! [...]

Non dimenticate san Giuseppe che dorme! »...

*Dal discorso alle famiglie
(Manila, 16 gennaio 2015)*



Padre Jean Laclau, SCJ

Bérenx (Francia), 17 giugno 1923 - Bétharram, 19 marzo 2015

Omelia per le esequie di P. Jean Laclau, SCJ
Bétharram, 21 marzo 2015

(Sap 2,23-3,1-6.9 | Gv 15,1-8) Credo che questo Vangelo sgorga direttamente dalla sorgente, per uno che, per 30 anni, è stato parroco di Saint-Estèphe. Aveva elevato l'arte del vino, se non ad arte divina, almeno ad arte di vivere: una festa per liberare i sensi e condividere l'amicizia.

E questo con buona pace di quelli che sorridevano divertiti per i suoi rituali domestici (bicchiere con stelo, bistecca con tralci di vite, buona scelta di vini e di parole). Pur tenendoli distinti nella conversazione, non voleva separare la delicatezza di un gesto con quella di un gusto, la dolcezza della fede, la dolcezza della speranza e carità, e le piccole dolcezze della vita quotidiana tanto discrete quanto preziose.

In occasione di un'ultima visita, mentre tentavo invano di ricordarmi una citazione che gli era molto cara, e che celebra le sue origini, con un fil di voce mi ha rimproverato, sgranando gli occhi: "Ti sbagli. Bisogna dire: Orthez la carina, dolcezza e gioia, e alta cucina!" Può sembrare irrilevante, ma era il suo modo di congedarsi, con aria indifferente, senza far pesare la sua sofferenza sugli altri...

Padre Laclau era un falso ingenuo, un vero modesto, un esteta sui generis. Non perdeva tempo nel giustificare il suo amore per la vita, per le persone; era troppo impegnato a raccogliere piccole gioie, troppo interessato alla musica e ai sapori. Non appena ti avvicinavi a lui, il suo sguardo si faceva luminoso



e frizzante. Ti salutava con un "Adi gouyat!" che racchiudeva tutta la cordialità di un prete del Sacro Cuore. In ogni circostanza, con eleganza faceva del suo meglio senza prendersi troppo sul serio. Stando con lui, si capiva meglio perché umore comincia come umiltà e finisce come amore.

Questa filosofia dell'esistenza e questa fine intelligenza, erano perfettamente in sintonia con il professore di filosofia, con la persona saggia e molto umana nei suoi difetti e nelle sue passioni. Dopo Bétharram e Ozanam, dopo Foucault, dove era stato così felice, anche dopo il suo ritiro dall'insegnamento, continuava a essere pedagogo e pastore. Anche isolato, anche senza far parte di una comunità, viveva uno spirito fraterno, era religioso nel significato originario del termine, cioè "colui che unisce". Sì, padre Laclau era naturalmente, e anche soprannaturalmente dotato, per unire la terra e il cielo, la ragione e l'orazione, il cor-

me, perché so di aver ricevuto molti doni e chiedo a Dio di aiutarmi a metterli a disposizione della comunità e della missione che mi è stata affidata. Anche se si tratta di una missione impegnativa, amo lavorare nell'ambito vocazionale perché, aiutando i giovani nel loro discernimento vocazionale, scopro sempre meglio la mia vocazione con le gioie e le difficoltà che mi sono propri. E così, continuo a formarmi ogni giorno perché so che le mie qualità diventano, a volte, un ostacolo al mio equilibrio per mancanza di discrezione.

Nella missione di formatore e nella vita religiosa la testimonianza è fondamentale. Ho sempre l'abitudine di ripetere la famosa frase di P. Antonio Vieira: "Le parole muovono, gli esempi trascinano". Da quando mi è stato affi-

dato il compito dell'animazione vocazionale, mi sono sforzato di svolgere questa missione in modo tale che tutti i religiosi del Vicariato possono sentirsi coinvolti. Questo compito è difficile a causa di svariate ragioni, non ultima quella legata alle distanze geografiche, ma riconosco che c'è grande interesse da parte dei betharramiti per le vocazioni. Sono molto grato ai miei fratelli per il loro aiuto e per la testimonianza che danno quotidianamente; in particolare sono grato verso coloro con i quali dialogo frequentemente e che sono i miei consiglieri e veri collaboratori in questa missione condivisa che ci fa essere uomini disponibili per Fare la Volontà di Dio, senza indugio e senza paura.

Eder Chaves Gonçalves SCJ



80 anos de presença Betharramita em Passa Quatro,
Fazendo a Vontade de Deus.



Un nuovo slancio per l'animazione vocazionale

IL 24 AGOSTO 2014 P. EDER CHAVES GONÇALVES VENIVA ORDINATO SACERDOTE A MEDEIROS (BRASILE). PRATICAMENTE IERI... O QUASI! IL TEMPO È TRASCORSO VELOCEMENTE, MA LA FRESCHEZZA RIMANE. PER LO MENO, IN QUESTA TESTIMONIANZA SINCERA DEL NOSTRO CONFRATELLO BRASILIANO, TROVIAMO LA VITALITÀ DI GERMOGLI PROMETTENTI.

P. EDER ATTUALMENTE SVOLGE IL SERVIZIO DI "PROMOTOR VOCACIONAL" A PASSA QUATRO, DOVE IL COLLEGIO SÃO MIGUEL FESTEGGIA GLI 80 ANNI DI PRESENZA BETHARRAMITA. UNA NUOVA GIOVINEZZA!



Articolo 139. La nostra testimonianza di religiosi del Sacro Cuore di Gesù, lieti di vivere la propria vocazione in una comunità fraterna e apostolica, è un invito a seguire Cristo sulle orme di San Michele Garicoïts.

Ogni Vicariato ponga in atto una pastorale delle vocazioni. Le nostre comunità accolgano volentieri quanti desiderano venire a vedere e a fare esperienza della nostra vita. Siamo pronti ad aiutarli a discernere quanto il Signore si aspetta da loro.

Cerco di vivere questo articolo della Regola di Vita a partire dalla preghiera personale e comunitaria, dal dialogo, dal servizio e dall'aiuto che ricevo continuamente da Dio ed anche dai miei fratelli nella Congregazione betharramita.

Riconosco che è una grande sfida testimoniare le virtù del Sacro Cuore di Gesù sulle orme di San Michele Garicoïts. Tuttavia, questa sfida mi aiuta anche a uscire dalle comodità e a cercare ogni nuovo giorno di vivere bene la vocazione che ho ricevuto da Dio,

ripetendo costantemente nella preghiera ciò che dice il nostro padre fondatore, *"più che uomini di preghiera, dobbiamo essere la preghiera stessa"*. Mi ispira anche un'obbedienza che deve essere vissuta più per amore che per qualsiasi altra ragione.

Ora vivo con gioia e soddisfazione la mia vocazione religiosa e sacerdotale nella nostra famiglia e nella comunità religiosa locale. Spesso mi sento troppo coinvolto in attività che richiedono attenzione e sono esigenti, ma cerco di compierle dando il meglio di

po e l'anima, e unire anche i cuori tra loro. A questo titolo e in questo momento, Padre Laclau è tra coloro di cui parla il libro della Sapienza: "coloro che confidano nel Signore comprenderanno la verità; i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti." Grazia, misericordia, amore, eccoci trasportati al cuore del Vangelo!

Nella sua predicazione, il Cristo utilizzava volentieri immagini di crescita, parabole che evocano la natura, il granello seminato e che cresce di giorno e di notte. Qui, con la vigna, tocchiamo l'apice. Tutto dipende da questa rivelazione straordinaria raccolta dal discepolo che Gesù amava: ciò che unisce Gesù ai discepoli è sostanzialmente uguale a quello che unisce Gesù al Padre. Si tratta dello stesso flusso vitale, la stessa linfa, lo stesso amore. Ed è lo stesso Spirito!

Il tralcio può vivere solo se unito alla vite. Senza questo legame, è morto. Similmente, il discepolo può vivere solo se profondamente unito al Cristo. Senza di lui, non possiamo fare nulla. Unito al tronco della vite, tutto il Corpo della Chiesa si alimenta e cresce. In questo modo, la vita di Dio si sviluppa lentamente in noi. Giorno dopo giorno, in modo misterioso ma reale, ha la meglio sugli ostacoli, si espande con un flusso di eternità.

Innestata in Cristo, la nostra esistenza è chiamata a crescere e a diventare feconda. Progressivamente, ci si scopre capaci di portare frutto, un frutto di giustizia e di pace. A condizione di dimorare in Lui, con la preghiera, i sacramenti. A condizione di coltivare questa relazione unica dove uno sa di essere conosciuto e amato e si sente chiamato ad amare a sua volta. A condizione di accogliere questo Amore incondizionato, che si offre in

ogni Eucaristia. A condizione di vivere e di far vivere molti altri di questo amore.

Questi altri che ci assomigliano, impossibile ricordarli tutti. Formano la nostra assemblea: parenti, confratelli, fedeli della Gironde, amici di Casablanca, di Pau e d'altrove, senza dimenticare i beneficiari di remissione di pena del Purgatorio più o meno generosa in cambio di un servizio reso, di una parola gentile, di un favore reciproco. Nemmeno io resisto al piacere di un ultimo aneddoto.

Padre Laclau, lo rivedo come fosse ieri: curvo nella sua giacca indistruttibile, le mani dietro la schiena, camminava, annoiato, con passo monotono lungo il chiostro di san Michele o lungo i corridoi della Maison Neuve. Qualcuno - i superiori! - l'avevano strappato dalla sua parrocchia del Médoc, e P. Laclau non riusciva ad accettarlo completamente, anche se non era un illuso: a 80 suonati, l'incarico di parroco era come la sua giacca, un po' abbondante, un po' troppo pesante per lui.

"Sono stufo...", ripeteva a chi voleva ascoltarlo. Voleva dire: "Ho voglia di trascorrere un momento con te. Dimmi, ritornerai?" E poco prima di morire, in quel letto dove era ormai arrivato alla fine, raccolse le sue ultime energie per mormorare: "Sono stufo." Bisognava interpretare: "Le mie forze vengono meno. Chi placherà la mia sete di pienezza? Chi rianimerà il mio gusto per la Vita? Non vedo l'ora di contemplare le vigne del Signore! ..."

Ci sei arrivato, caro Padre, e noi ci rallegriamo insieme a te dei frutti che hai portato. Arrivati a maturazione, passati attraverso il torchio del dolore, versati nella coppa dell'Alleanza, portati in piena luce, scorrono ormai in te, per te, a gloria del Padre.

Jean-Luc MORIN,scj

VITA DELLA CONGREGAZIONE

Ah, questi benedetti conti... !

NEL SUO CALENDARIO GIÀ SATURO DI VICARIO REGIONALE, A P. JEAN-DO SCJ È STATO AFFIDATO, IN PIÙ, IL COMPITO DI ECONOMO REGIONALE DELLA REGIONE S. MICHELE GARICOÏTS. PER AFFRONTARE QUESTO COMPITO, P. JEAN-DO HA DECISO, COME SI DICE, DI "PRENDERE IL TORO PER LE CORNA". GIÀ: GESTIRE I CONTI DI UNA REGIONE CHIEDE DI SPENDERSI... PUR VIGILANDO SUI FONDI DELLA CONGREGAZIONE! E PER UNA BUONA PARTENZA, NIENTE DI MEGLIO CHE FARE QUATTRO PASSI A ROMA. MA VOI DIRETE: CHE C'ENTRA? ADESSO P. JEAN-DO VI RACCONTA TUTTO...

Ho appena trascorso due giorni completi di lavoro con P. Graziano Sala, nella casa generalizia, per cercare di organizzare il servizio dell'economo regionale. Devo riconoscere che tenere aggiornati i conti personali e quelli comunitari non è sempre impresa facile perché richiede assiduità e chiarezza. Eppure, è necessario e importante sapere come sono gestiti i beni a disposizione di ogni religioso per la sua vita, la sua missione. La congregazione deve sapere come sta procedendo per rispondere meglio ai diversi appelli del mondo e della Chiesa. Questo lavoro mi offre l'occasione di riesaminare il voto di povertà che cerco di vivere. Comprendo meglio i diversi appelli lanciati in diverse occasioni nei consigli o assemblee o capitoli perché ci sia un certo rigore nel modo di gestire i beni che ci sono affidati. Rendere conto non è un atto di spionaggio ma di libertà, esercitato a favore del bene di ogni membro della comunità, e a maggior ragione per il bene della congregazione. Una comunità cresce grazie alla libertà interiore che può manifestarsi nella vita di ogni religioso, e grazie anche al di-



stacco che ogni religioso si sforza di vivere alla sequela di Gesù povero, dando totalmente la propria vita. La sequela di Cristo si esprime anche attraverso questa fedeltà, che è molto impegnativa, nel rendere conto per il bene della comunità.

Vivere la povertà è un cammino pasquale dove verità, semplicità, umiltà sono atteggiamenti che sono chiamato a vivere. Per questo - e ciò è paradossale: saper rendere conto, mese per mese, è certamente un esercizio di semplici calcoli ma anche un esercizio spirituale. Allora, qual è la ragione di tutte queste resistenze e lentezze che abbiamo in noi nel rendere conto? Eppure siamo sicuri che rendere conto rende liberi! Ecco cosa porto con me, lasciando Roma, dopo due giorni di lavoro, senza dimenticare l'accoglienza fraterna e familiare vissuta nella casa generalizia e ai Miracoli. Grazie!

Jean Dominique DELGUE scj

di Montevideo, Mons. Daniel Sturla. È stata una bella esperienza di Chiesa incarnata nella società uruguaiana.

Sabato 14 marzo, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Barracas, si è svolto il primo incontro del gruppo dei laici betharramiti "Falabe". Il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, nella cappella del Collegio del Sacro Cuore di Rosario, la Comunità Educativa ha incontrato il Superiore Generale. Si è vissuto un incontro molto significativo e di comunione, nella gioia di sapere che la missione che è affidata alla Comunità Educativa (composta da laici e religiosi) è quella di educare alla fede mediante la "tonalità" propria del carisma betharramita.

Paraguay

Postulanti e aspiranti ► Venerdì 6 marzo, nel corso di una bella celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Ignazio Gogorza scj, e concelebrata dal formatore del postulando, P. Osmar Caceres scj, il Vicario Regionale, P. Javier Irala scj ed i Padri Raúl e Fulgencio hanno accolto ufficialmente nel postulando tre nuovi postulanti e nell'aspirantato quattro giovani provenienti da diverse parti del Paraguay. Al termine della celebrazione eucaristica hanno condiviso delle gustose pizze fatte in casa, preparate proprio dagli aspiranti. In questo clima di festa, il Vicariato ha accolto questi giovani.



Regione



India

Un mese corto ma ricco di eventi a Mangalore ►

I mese di febbraio è stato ricco di benedizioni per la comunità e per l'intera famiglia di Betharram in India.

Gli aspiranti hanno avuto tre giorni di ritiro, sotto la guida di P. John Chan scj. Inoltre P. Biju Anthony scj, coadiuvato dai Membri del Centro di ritiri di Potta (Kerala) ha organizzato un ritiro quaresimale per i giovani delle parrocchie vicine.

La comunità ha poi dato il benvenuto alle nuove postulanti del Convento delle Suore del Carmelo Apostolico (Mary Hill); si è organizzato un ritiro per studenti cattolici e non cattolici della Carmel Central School.

Per alcuni giorni hanno avuto la gioia di accogliere Emilia e Laura, due signore italiane, sempre molto sensibili alle necessità delle nostre missioni.



Per concludere la comunità ha avuto la visita ufficiale del Vicario Episcopale per la Vita Religiosa, Mons Pius James De Souza, che ha proposto una riflessione sul significato dell'Anno dedicato alla Vita Consacrata.

Regione



Francia-Spagna

Laici ► I laici della Fraternità "Me Voici" hanno organizzato, nei giorni 14 e 15 marzo, delle giornate di ritiro in un monastero cistercense a Boulaur, nella Diocesi di Auch. A questo incontro si sono aggregati altri laici che, pur non facendo parte della Fraternità, tuttavia sono uniti a Betharram attraverso legami di amicizia con i religiosi betharramiti.

La riflessione è stata dettata da P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale della Regione S. Michele Garicoits, ed ha avuto come tema lo stesso tema che la Fraternità si è data per quest'anno: "Meravigliarsi della tenerezza e della dolcezza del Cuore di Gesù". Nella serata di sabato, P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Regionale per il Vicariato di Francia e Spagna, ha reso partecipi i laici del desiderio del Vicariato di chiamare a raccolta i laici per creare una collaborazione su alcuni servizi specifici da condividere con le comunità.

Il Vicariato desidera camminare con i laici mano nella mano, per aiutarsi reciprocamente a rispondere alle rispettive vocazioni come laici e come religiosi. L'anno dedicato alla Vita Consacrata è, in tal senso, un tempo favorevole per progredire in questa direzione.



Regione



Argentina-Uruguay

Visita canonica ► Dal 23 al 27 febbraio nella comunità di Adrogué, P. Gaspar Fernandez Perez scj, Superiore Generale, ha animato il corso di esercizi spirituali del Vicariato. In questo modo ha dato inizio alla visita canonica che si è protratta fino al 26 marzo.



Dal 3 al 9 marzo, nel corso della sua visita canonica al Vicariato, ha visitato la comunità di Montevideo-Tacuarembó. La comunità, dopo aver restituito la cura della Parrocchia dell'Immacolata Concezione alla Diocesi di Montevideo, è molto più libera per potersi dedicare alla nuova missione che è stata loro affidata dal Superiore Regionale: a Fr. Victor è stata affidata l'animazione pastorale nel Collegio "de los Vascos" in Montevideo per due settimane; Il resto del tempo è dedicato all'attività missionaria di primo annuncio nella Diocesi di Tacuarembó. Mons. Julio César Bonino, Vescovo di Tacuarembó, valorizza ed apprezza molto la presenza dei nostri fratelli e la missione svolta.

Il Superiore Generale ha poi avuto l'opportunità di partecipare alla grande festa della "Patria Gaucha" e di concelebrare alla "Messa Criolla" presieduta dal nuovo Cardinale

Per amore della vita comunitaria

ENTRARE NELLA VITA RELIGIOSA BETHARRAMITA, SIGNIFICA ANCHE AFFERMARE IL PROPRIO AMORE PER LA VITA COMUNITARIA FRATERNA. A VILLA BÉTHARRAM (ADROGUÉ), CASA DI NOVIZIATO PER LA REGIONE P. ETCHÉCOPAR, LA COMUNITÀ DI FORMAZIONE LO RICORDA OGNI GIORNO, SIA NELLE PAROLE, SIA NEI GESTI, SIA NEL SILENZIO. QUALUNQUE SIA LA DECISIONE CHE PRENDERANNO VERSO LA FINE DELL'ANNO, I NOVIZI SERGIO LEIVA (PARAGUAY) E MARIANO SURACE (ARGENTINA) VIVONO DA OLTRE UN ANNO UN'ESPERIENZA CHE LI AIUTA A COSTRUIRSI NELLA FEDE.

Sergio Abbiamo iniziato questo secondo anno con la seconda settimana di esercizi spirituali. Per questo, con tutti gli elementi che Sant'Ignazio ci offre e con i frutti del cammino finora percorso, siamo in grado di fare la scelta dello stato di vita. Nel mio caso ho optato per la vita consacrata e la vita religiosa qui a Bétharram, perché ho cominciato a capire che stavo vivendo in prima persona l'esperienza spirituale di San Michele e mi stavo identificando con essa fino al punto da volerla vivere, perché ho scoperto che è il modo migliore per vivere la mia vita.

Per questo mi propongo, in questa fase del noviziato, di vivere pienamente la scelta che ho fatto, vivendo ogni momento come

consacrato, forgia e così la mia identità di consacrato betharramita, confermando dunque la volontà di Dio.



Mariano Questo secondo anno di noviziato va di pari passo con il primo anno in cui ho lavorato intensamente su me stesso, sul mio io profondo. Lì ho scoperto, con la grazia di Dio, le virtù, le paure, le ferite e la presenza di Dio nella storia della mia vita. Questo è stato fondamentale. Infatti mi ha aiutato a conoscermi e ad accettarmi come sono, e così sperimentare la misericordia di Dio vissuta con intensità nella prima settimana degli esercizi.

E in questo secondo anno, a partire dall'esperienza di cui ho parlato, desidero vivere intensamente il carisma della Congregazione. Perché il carisma? Perché nel carisma intravvedo la Volontà di Dio. In questo carisma scorgo il Signore che mi invita,

liberamente, a vivere senza avere progetti personali e a stare sempre disponibile a collaborare ai progetti

ti della Congregazione, avendo l'Amore come unica ragione.

Così, come nel primo anno l'obiettivo è stato quello di conoscere, accettare e integrare tutto il mio mondo interiore, in questo secondo anno desidero: conoscere, accettare, vivere e integrare pienamente il carisma betharramita nella mia vita. In sostanza, essere un religioso che continua quello slancio generoso del Cuore di Gesù al fine di amarlo e seguirlo sempre più.

Daniel, che cosa cambia rispetto al primo anno di noviziato?

Sergio e Mariano hanno iniziato il loro noviziato nel mese di marzo 2014 e quello che definiamo "noviziato canonico" lo hanno iniziato il 27 giugno, nella solennità del Sacro Cuore. I primi mesi del noviziato (la prima tappa) li abbiamo dedicati più intensamente a costruire la comunità, alla conoscenza personale, a sviluppare la dimensione umana che è stata oggetto di attenzione prioritaria nel postulando. Si è anche dedicato del tempo per prendere coscienza, per impregnarsi, per appassionarsi al cammino da compiere e per pianificare il loro percorso personale e di comunità. Per questa ragione abbiamo sviluppato il PCA (Progetto Comunitario-Apostolico) e il PVP (Progetto di Vita Personale).

All'inizio della seconda tappa del Noviziato (1° fase del noviziato canonico), abbiamo sviluppato più intensamente la dimensione spirituale. Su questa dimensione si sono vissute la prima e la seconda settimane degli esercizi spirituali (l'esperienza della Misericordia, l'opzione per Gesù e la scelta dello stato di vita). Nella terza e quarta tappa del Noviziato, abbiamo lavorato di più sul carisma, la vita



da sinistra a destra: Fr. Juan Pablo, P. Gerard, P. Daniel, P. Francisco, Fr. Mariano, Fr. Sergio scj

religiosa e la fraternità, spazio in cui si verifica il processo vissuto. In questa tappa sono essenziali le esperienze della terza e della quarta settimana di Esercizi Spirituali e il noviziato apostolico vissuto al di fuori della comunità del noviziato.

Come è coinvolta la comunità nel noviziato?

Penso che dovremmo riformulare la domanda, poiché la comunità stessa è formatrice, pertanto tutti sono coinvolti con l'altro, ovviamente ciascuno a partire dal suo ruolo. Vale a dire che insieme costruiamo il nostro PCA, ne parliamo, lo valutiamo e lo adattiamo a seconda delle necessità. Potremmo porre la domanda in questo modo: ogni confratello che cosa porta al processo formativo dei novizi? Prima di tutto la vita condivisa con le luci e le ombre che ognuno ha. Questo è il tesoro

Padre Daniel: è il maestro dei novizi, Vicario (del Vicariato di Argentina e Uruguay, ndt), e condivide incontri di formazione settimanali e svolge l'accompagnamento del percorso personale dei novizi.

In terzo luogo, si parla dell'apporto dei novizi: Fr Sergio è infermiere-accompagnatore di P. Badie, catechista e Vincenziano (visita le famiglie più povere), dà prova di un servizio silenzioso; Fr Mariano si occupa delle spese per la casa, è assistente dell'economista e svolge il servizio dell'accoglienza, dà prova di accoglienza del fratello che bussa alla porta.

Dopo qualche anno di esperienza come Maestro dei Novizi, quali sono le maggiori difficoltà che trovi nel raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Regola di Vita?

Penso che la più grande difficoltà nel seguire Gesù, con tutto ciò che comporta, è quella di impegnarsi a seguirlo anziché voler trovare se stesso e seguire se stesso. Vale a dire che è essenziale, nel postulando, lavorare sulla dimensione umana; verificare le motivazioni che stanno spingendo il giovane nella ricerca; favorire e controllare il processo per uscire da una autoreferenzialità e mettersi sulle orme del Signore... Quando fosse così, rimane solo da percorrere la strada, con tutto quello che ciò implica; se non fosse così, il percorso non solo diventa difficile, ma impossibile. È quanto dice San Michele: "L'amore, ecco ciò che conduce l'uomo; ecco la molla segreta che bisogna scoprire nei postulanti e nei novizi; se manca...", sappiamo per esperienza come continua la storia.

Daniel González scj